

LA STAMPA

Napoli, scoperta la Tomba del Cerbero: ha 2 mila anni, ma è in perfetto stato

L'eccezionale ritrovamento è avvenuto nei terreni coltivati nel comune di Giugliano

EMANUELA MINUCCI

07 Ottobre 2023



È stata portata alla Tomba del Cerbero nel comune di Giugliano in Campania (Napoli). Si tratta di un'eccezionale tomba a camera ricca di affreschi, inviolata e in perfetto stato di conservazione, che è stata rinvenuta all'interno di terreni coltivati, nell'ambito del programma di lavori condotti da Acqua Campania Spa per il «Completamento e adeguamento del sistema di alimentazione idrica dell'area Flegreo Domitiana».

L'ambiente presenta il soffitto e le pareti affrescate con scene mitologiche, Ittiocentauri che sorreggono un clipeo sulla parete frontale, festoni che girano tutt'intorno la camera funeraria, e rappresentazioni figurate tra cui spicca un cane a tre teste, da cui la denominazione convenzionale del mausoleo come Tomba del Cerbero. Tre klinai dipinte, un'ara con vasi per libagioni, inumati ancora deposti sui letti funebri con ricco corredo, completano il quadro di una scoperta che, in questo territorio, non ha precedenti. Grazie a ricognizioni di superficie, in occasione delle indagini archeologiche preliminari prescritte dalla Soprintendenza per l'Area

Metropolitana di Napoli, che hanno portato al riconoscimento di una dispersione di materiale di epoca storica, e ad un'intuizione della dottoressa Simona Formola, funzionario responsabile per il territorio, è stato posizionato un saggio di scavo proprio in corrispondenza dell'area che si è rivelata densa di sepolture, con riti diversi (sia ad inumazione che ad incinerazione), che testimoniano il lungo utilizzo dell'area a scopi funerari, con più livelli di frequentazione, in un arco cronologico di almeno quattro secoli, dall'età repubblicana a quella imperiale romana.

Quasi a delimitazione dell'area di necropoli, la cresta di un muro in opera incerta, assai ben costruito, si è rivelato essere il fronte di una monumentale tomba a camera, con l'ingresso ancora ben sigillato dall'originale lastra di tufo di chiusura, appena intaccata sulla sommità per creare un varco e consentire evidentemente l'accesso in una successiva fase di utilizzo del mausoleo, ben chiusa infine con tegole. L'area della necropoli si pone significativamente in un punto nevralgico dell'ager Campanus, nei pressi di assi centuriali noti, ed equidistante dagli antichi assi stradali della via Cumis-Capuam e della via per Liternum. In particolare, da una prima analisi del contesto, sembra che la zona possa gravitare nella sfera culturale e politica di quest'ultima.

«Le indagini e le attività di documentazione proseguono senza sosta», assicura la Soprintendenza. Lo spettacolo che si è presentato agli occhi del soprintendente Mariano Nuzzo, il primo ad accedere alla camera sepolcrale, dopo aver rimosso le tegole di chiusura, è stato quello di un momento cristallizzato nel passato di oltre 2000 anni fa. «L'emozione che suscita il privilegio di una simile scoperta è indescrivibile - ha commentato Nuzzo - Il lavoro che tiene la Soprintendenza impegnata nelle sue instancabili azioni di tutela e la passione profusa dagli archeologi sul campo, oggi finalmente hanno ricevuto un degno riconoscimento. Un sentito ringraziamento va anche ai Carabinieri del Nucleo Tutela che ci supportano costantemente e con grande energia nel nostro lavoro e che, in questo caso particolare, si dimostrano una risorsa indispensabile per garantire la sicurezza dell'area. Il territorio di Giugliano, dopo anni di oblio, sta finalmente restituendo significative vestigia del suo glorioso passato, da preservare e tutelare, grazie ad uno sforzo comune».